

Presentazione

Il progetto “**Solidarietà a scuola**” si situa all’interno di un percorso formativo con il coinvolgimento anche di enti/istituzioni esterne. Ormai al terzo anno di esperienza, esso ha l’obiettivo di promuovere una cultura dell’incontro e della solidarietà - alla luce di alcune indicazioni esemplari (cfr. Benedetto XVI- *Deus caritas est*) - della bellezza e dell’impegno civile, della valorizzazione della persona, anche disabile, attraverso la realizzazione di laboratori di arti creative, cucina, e di arte con il legno. Tali scopi formativi, all’interno di un percorso scolastico di scuola secondaria di 1° grado a tempo prolungato, sono stati perseguiti guardando sia al contesto locale sia ad uno geograficamente più lontano.

Il primo si è realizzato mediante incontri significativi avvenuti con gli anziani ospiti presso due case-albergo del paese, con il Vescovo e con l’Amministrazione Comunale. Il secondo si è concretizzato nell’adozione a distanza, mediante AVSI (ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER IL SERVIZIO INTERNAZIONALE) di un bambino birmano e di una bambina palestinese.

Abbiamo scelto questa associazione perché si occupa principalmente di valorizzare la dignità della persona con un’attenzione particolare all’educazione, obiettivo che è pienamente in relazione con il nostro stare a scuola. Le adozioni sono state possibili grazie alla vendita dei prodotti creati ogni martedì pomeriggio dai ragazzi durante le differenti attività di laboratorio: “**arti creative**”, “**educazione alimentare**”, “**laboratorio di teatro**”, “**laboratorio del legno**”. I prodotti sono stati venduti durante il ricevimento dei genitori in una bancarella della solidarietà accuratamente preparata dagli alunni.

Situazione di partenza: l’alunno disabile

Inserito in un gruppo classe del tempo prolungato si è deciso di avviare un percorso che permettesse al ragazzino disabile iperattivo e con problemi di decodifica del testo di classe 1^a di essere valorizzato appieno come persona all’interno del gruppo. Il progetto si propone - in linea con le Indicazioni Nazionali - di favorire il sorgere di attività che permettano di mettere al centro l’alunno in quanto persona, valorizzandone l’unicità ed allo stesso tempo favorendone la socializzazione. La presenza di bambini con culture o con situazioni fisiche diverse non può essere un ostacolo ma un’opportunità di crescita reciproca, una possibilità di formare cittadini in grado di vivere con lo

sguardo aperto verso l'altro.

Per l'approfondimento

Dalla lettura di documenti formativi sul significato dei gesti di gratuità ho tratto alcune citazioni che desidero porre a conclusione di questo racconto.

“Facciamo la carità per prendere coscienza del fatto che non siamo soli. Credo che nessuno di noi voglia essere solo, ma desidera essere abbracciato e amato in ogni istante per quello che è. La risposta a questa esigenza può essere data solamente dentro la vita vissuta di ognuno se accompagnato da una compagnia vera.”

“E' essenziale quando intraprendiamo un progetto di solidarietà essere coscienti del fatto che esso serve per noi, per rispondere alle nostre esigenze e non può essere un semplice fare.”

Come ci ha ricordato il nostro Vescovo in occasione dell'udienza per la presentazione del progetto *“Bisogna passare dal fare la carità ad essere carità.”*

Riferimenti bibliografici

L.Giussani, *Fondamenti antropologici e metodologici della condivisione*, in *Accoglienza, volto del gratuito*, Atti del Convegno organizzato dall'Associazione famiglie per l'Accoglienza, Milano 8 giugno 1985, EDI, Milano

Benedetto XVI, *Deus caritas Est*, n. 28- 32

L.Giussani, *Il senso della caritativa. Scopo, conseguenze, direttive*, Società Cooperativa Editoriale Nuovo Mondo, Milano 2010, 16 pp.

M.Russotto, *Carità di Dio*, in *Super Omnia Caritas*, settembre 2012

G.Chiosso, *Teorie dell'educazione e della formazione*, Mondadori Universit

Io, insegnante di sostegno

Il progetto di Educazione alla solidarietà è nato per rispondere al bisogno di bello che c'è in ognuno di noi, anche e soprattutto nei ragazzi diversamente abili. In quanto insegnante di sostegno mi sono seriamente posta la domanda di come poter far emergere il desiderio di bellezza che c'era nel ragazzo iperattivo e con problemi di decodifica del testo affidatomi per nove ore settimanali. A me non bastava accontentarmi del poco che riusciva a fare in classe perché io desideravo che il suo cuore fosse lieto e che facesse venire fuori il meglio di sé, perché ero convinta che lui valesse a prescindere dal limite fisico che aveva.

Dopo un'attenta osservazione delle sue potenzialità, mi sono accorta che amava molto le attività manipolative e che in queste si applicava costantemente, dando il meglio di sé. Insieme alla collega di lettere molto dotata a livello creativo abbiamo deciso di estendere a tutto il gruppo classe il laboratorio di arti creative per la solidarietà con lo scopo di imparare facendo e di far crescere nell'alunno diversamente abile ed in tutto il gruppo classe la coscienza della positività del reale e della bellezza che si riceve quando si fa qualcosa con uno scopo ben preciso. Si riscopre allora l'idea che il limite può essere una risorsa per tutta la classe e per i docenti.

Questa esperienza ha permesso di allargare l'orizzonte, coinvolgendo nell'impresa anche colleghi delle altre discipline ed in particolar modo i docenti di lettere e di inglese con i quali ho collaborato continuamente e con armonia. Vorrei sottolineare questo aspetto perché ritengo che questa collaborazione non sia scontata. In questo caso è stato possibile instaurarla anche grazie alla convenienza formativa che una tale proposta ha saputo portare, superando la concezione per la quale l'insegnante di sostegno dovrebbe essere un'insegnante di serie B, il cui unico compito sarebbe quello di occuparsi dell'alunno disabile e non avere rapporti con il resto del gruppo classe, pur avendone la titolarità.

Posso dire che questa esperienza è stata utile per la mia vita, nonostante le difficoltà che non sono mancate, poiché è stata l'occasione anche per me di far emergere il desiderio di bellezza. In questo momento di grande confusione e di crisi della scuola auguro a tutti i miei colleghi di intraprendere un percorso come il nostro perché utile alla nostra "mission" di insegnanti.

Il Progetto didattico

Classi coinvolte: Classi I-II-III secondaria di 1° grado a tempo prolungato

Docenti implicati: Italiano (attuatore anche dei laboratori di Arte e immagine), Sostegno, Inglese, Tecnologia (Informatica)

FINALITA' EDUCATIVE - Dal *Profilo dello studente*

- Utilizzare gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.
- Collaborare con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità.
- Dimostrare una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

Compiti in situazione

1. Gli alunni predispongono accuratamente uno stand denominato“ Bancarella della Solidarietà”in cui gestiscono con senso di responsabilità la vendita di manufatti, precedentemente realizzati, ai genitori durante l'orario di ricevimento.
2. Gli alunni interagiscono con comportamento rispettoso, lessico appropriato e correttezza formale con adulti di varie estrazioni sociali, in condizioni di minorità fisica e mentale, personaggi pubblici del territorio di appartenenza e non

OSA -Obiettivi Disciplinari –Dalle Nuove Indicazioni Nazionali (04/09/'12)

Italiano

- *Ascolto e parlato*
- Interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative, attraverso modalità dialogiche sempre rispettose delle idee degli altri.

- Utilizzare il dialogo per apprendere informazioni ed elaborare opinioni su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.
- Usare la comunicazione orale per collaborare con gli altri, ad esempio nella realizzazione di giochi o prodotti, nell'elaborazione di progetti e nella formulazione di giudizi su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.
- Ascoltare testi prodotti da altri individuando scopo, argomento e punti di vista dell'emittente
- Comprendere, ricordare e riferire i contenuti essenziali dei testi ascoltati e visti.
- Saper esprimere il proprio stato d'animo.
- Comprendere e usare in modo appropriato le parole del vocabolario di base.
- Adattare opportunamente i registri informale e formale in base alla situazione comunicativa e agli interlocutori, realizzando scelte lessicali adeguate.

- *Scrittura*

- Scrivere testi di tipo diverso (lettere, argomentazioni, interviste) sulla base di argomenti sperimentati, adeguandoli alle situazioni e usando il registro più adeguato.

Inglese

- *Letture (Comprensione scritta)*

- Saper leggere ed individuare informazioni esplicite in lettere personali

- *Scrittura (Produzione scritta)*

- Saper scrivere lettere personali adeguate al destinatario usando un lessico appropriato ed una sintassi elementare.

Arte e Immagine

- Saper rielaborare creativamente materiali di uso comune per produrre nuove immagini
- Ideare e progettare elaborati ricercando soluzioni creative ispirate allo studio dell'arte
- Saper utilizzare tecniche differenti per la realizzazione di vari tipi di prodotti (découpage, riutilizzo di materiale povero, tecniche per la realizzazione di icone sacre, per la

realizzazione di presepi)

Tecnologia (Informatica)

- *Vedere, osservare e sperimentare*
- Accostarsi a nuove applicazioni informatiche esplorandone le funzioni e le potenzialità.
(foglio Excel, per l'inventario)

Ed. civica/alla Cittadinanza

- Promuovere attraverso esperienze significative l' apprendimento del concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e il favorire forme di cooperazione e di solidarietà.
- Favorire lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi.

TEMPI

Primo e secondo quadrimestre: ottobre- maggio

- Italiano: 3 ore pomeridiane x tutto l'anno (t. prolungato)
- Inglese: 4 ore nel mese di ottobre: 2 ore x 2 settimane
- Informatica: 1 ora x 4 settimane mese novembre - dicembre

ATTIVITA'

Italiano/Arte e Immagine:

I perché della solidarietà

- I fase : brainstorming sulla solidarietà;
- II fase: proiezione di video sulla solidarietà di AVSI (*I nostri bambini di valore*) e distribuzione di questionari;
- III fase: lettura del giornale *BUONE NOTIZIE*; studio del giornale come tipologia testuale e del messaggio in esso contenuto;
- IV fase: studio della tipologia del testo- intervista e preparazione di un'intervista al cooperante AVSI in Kenia (cfr. allegato 1)
- V Fase: preparazione dei lavori per la bancarella della solidarietà (cfr. allegato 2)
- VI fase: realizzazione della bancarella della solidarietà
- VII fase: *L'avventura del SAD*: produzione delle lettere indirizzate ai bambini adottati (cfr. allegato 3)
- Incontro - testimonianza con i cooperanti AVSI intervistati dagli alunni, alla presenza dei docenti, del Dirigente scolastico, del Sindaco, delle autorità locali e dei genitori
- Incontro in video conferenza con i bambini adottati a distanza

Inglese:

Nella corrispondenza con i bambini adottati a distanza:

- Lettura delle lettere arrivate dai bambini adottati attraverso domande guida.
- Produzione prima per piccoli gruppi poi collettiva della lettera ai bambini adottati a distanza.

Tecnologia Informatica:

- Realizzazione con programma Excel di un inventario dei prodotti realizzati per la bancarella

VERIFICHE

Attività di laboratorio

- Stesura di schede oggettive di osservazione per ogni alunno che tengono conto dei seguenti indicatori:
 - Capacità di lavorare in gruppo
 - Partecipazione, impegno e precisione nell'assolvere il compito
 - Rispetto della consegna
 - Qualità del prodotto finito
- Si rileveranno inoltre i livelli di comportamento (autonomia – impegno – collaborazione) tramite griglia
- Tabella di autovalutazione dell'alunno

Inglese

Si prevedono le seguenti attività di verifica in classe:

- Comprensione del testo-lettera con T/F per permettere anche agli alunni con difficoltà di linguaggio di partecipare
- Redazione di una lettera su traccia

Italiano

- Schede oggettive con V/F sulle tipologie di testi affrontate (lettera, giornale, intervista)
- Testo su traccia sul significato della solidarietà
- Verifiche orali sugli argomenti trattati
- Schede di osservazione sulle capacità di esposizione orale in alcuni contesti (bancarella, intervista cooperante AVSI)
- Griglia di rilevazione degli obiettivi di conoscenza e di abilità con valutazione espressa in *decimi* – scala da 10 a 5 da inserire nel giornale dell'insegnante)
- Griglia di rilevazione dei livelli di comportamento (autonomia – impegno – collaborazione)
- Tabella di autovalutazione dell'alunno

Prof. Marilena Pelonero

Scuola Secondaria di 1° grado

prov. di Caltanissetta

Allegato 1

INTERVISTA al COOPERANTE in KENIA

Di seguito vengono riportati alcuni passaggi tra i più significativi dell'intervista al cooperante in Kenia da parte degli alunni, durante il suo incontro - testimonianza nella scuola media di Serradifalco.

Cooperante: Sono un volontario AVSI ed il mio compito è di coordinare dei progetti. Iniziai a lavorare in Kenia nel 1992, grazie ad una amica che un giorno mi propose di andare lì a dare una mano, dal momento che ancora non avevo una situazione lavorativa stabile in Italia. L'accorgermi di essere voluto così bene, mi rese felice e mi permise di accogliere anche gli altri. La carità che è amore, ti permette di "abbracciare" anche chi è diverso da te, non solo nel colore della pelle.

Alunna: Noi ragazzi il martedì veniamo contenti al laboratorio perché quello che facciamo ci aiuta ad andare a fondo di quello che il nostro cuore desidera.

Cosa significa per lei aiutare qualcuno? Perché lo fa?

Cooperante: Quando ero più giovane sono stato educato a dare un po' del mio tempo a persone bisognose attraverso un gesto, denominato "caritativa". Ricordo che quando ero nella scuola superiore insieme ai miei amici prendevamo il bus per recarci in una casa che accoglieva bambini orfani. Passavamo la domenica pomeriggio con loro, donando il nostro tempo ma facevamo questo perché sperimentavamo che qualcuno ci voleva bene allo stesso modo. Se tu sei contento perché sei voluto bene, "abbracciare" l'altro non è esito di un progetto, ma è un gesto spontaneo. Accogliere l'altro però vuol dire anche aiutarlo concretamente: ha bisogno di pagare le tasse scolastiche, ha bisogno del cibo, ha bisogno di altro, allora ti ingegni anche a pensare e dici: "Ma perché non facciamo una scuola?" Così si è dato avvio alla scuola IL PICCOLO PRINCIPE. Mi ricordo quando nel 1992 andai in una baraccopoli del Kenia: non ci volevo più tornare, la gente viveva in una condizione tremenda. Ma poi con l'inizio dell'adozione a distanza, andavamo ad aiutare qualche bambino, così un po' alla volta mi sono reso conto che era la stessa esperienza che io facevo da giovane quando andavo in quell'orfanotrofio.

Alunna: Lei si è mai commosso?

Cooperante: E' capitato tante volte, perché non avrebbe molto senso fare tutto quello che vi ho spiegato se all'inizio non c'è una commozione per l'altro. Ma perché uno si commuove? Mi ricordo che una volta una delle mamme di questi bambini che vanno a scuola al PICCOLO PRINCIPE, venne in ufficio ed io le dissi: «Hai visto che bella scuola?» e le stavo chiedendo di contribuire perché anche altre mamme avevano cominciato a farlo. Quasi tutti i bambini che vanno a scuola al PICCOLO PRINCIPE sono poverissimi ma per educare i genitori a non dare niente per scontato, viene chiesto loro di contribuire anche solo con uno scellino. Questa donna ad un certo momento mi guardò e disse: «Io non ho solo questo bambino, ne ho altri quattro in scuole diverse e ho dovuto prendere in carico anche i figli di mia sorella che è morta di AIDS». Di fronte a tutto questo non puoi non commuoverti.

Vorrei dire che per me la carità non è una generosità poiché quest'ultima parte da quello che a noi manca e che vogliamo riempire con qualcosa, ma così facendo prima o poi ci stanchiamo. La carità fatta con gratuità, invece, parte da quello che sobbalza nel nostro cuore, da quello che ci riempie, da quello che trabocca di ciò che noi riceviamo a nostra volta, cioè da quello che ci rende pieni. E perciò in questo darci ci realizziamo, si realizza la nostra persona. Altrimenti, se non è così, iniziano le pretese. Per questo è importantissimo capire l'origine di questo nostro gesto, che ci fa diversi. Perché non basta tutto il nostro volontarismo per rendere contenti noi stessi e gli altri, perché tutto è poco, piccino, per la capacità dell'animo, anche quando siamo in grado di risolvere i problemi e le difficoltà. Per questo è vero che la carità sarà sempre necessaria anche nella società più giusta.

Alunna: Abbiamo visto un video su di lei ed il suo impegno per i bambini orfani. Come li accompagna nei loro bisogni e cosa pensa che desiderino questi bimbi?

Cooperante: Io penso che i bimbi hanno un bisogno primario che ho anch'io che è quello di essere felici. Ed è veramente una grande consolazione. Quando andavo a scuola, appena suonava l'ultima ora io ero già al cancello, me ne scappavo via, perché volevo andare a casa. Penso che quasi tutti i bambini siano così. Ad una nostra scuola in Kenia succede un fenomeno strano: quando finisce l'orario scolastico i bambini rimangono lì, non vorrebbero venir più via perché a loro piace stare in quel luogo dove hanno incontrato delle persone, degli insegnanti che vogliono loro bene. Nelle scuole del Kenia, diversamente da quelle italiane, non è come nelle nostre. Il maestro sta alla lavagna, scrive la lezione, è molto distante dai bambini, anche la mattina quando questi arrivano a scuola non vengono salutati dall'insegnante perché, nella mentalità dei docenti, c'è l'idea che bisogna mantenere un rapporto di distacco. Aver incontrato degli insegnanti nelle nostre scuole che li abbracciano e li accolgono è una cosa dell'altro mondo per i bambini.

FOTO



Il cooperante in un momento dell'intervista

Allegato 2

Preparazione dei manufatti per la bancarella: due esempi

Prima di iniziare le attività, vengono creati dei gruppi eterogenei. All'interno di ogni gruppo viene nominato un tutor con più esperienza che ha il compito di guidare i compagni nella realizzazione dei prodotti.

Metodologia usata: peer tutoring/cooperative Learning.

GRUPPI di LAVORO

Di seguito si elencano le attività di due tra i vari gruppi di lavoro formati, con i relativi procedimenti, molto semplici, per la preparazione dei manufatti.

PRIMO GRUPPO: *Pittura di rami secchi e creazioni di alberi di Natale*

Materiale occorrente

Rami secchi; perline colorate, palline di carta crespa, materiale riciclato, vasi di terracotta; colori acrilici e/o spray.

Procedimento

1. Pitturare con il colore dorato o verde i rami secchi
2. Incollare delle perline vecchie della mamma (possibilmente rosse o bianche) o in alternativa delle palline fatte di carta crespa o pasta colorata con tempera o colori acrilici
3. Metterle in un vaso di terracotta precedentemente dipinto con addobbi natalizi
4. Incartare e l'albero è pronto!

SECONDO GRUPPO: *Realizzazione di piatti/vasi natalizi*

Materiale occorrente

Vasi vecchi; piatti in terracotta; colla vinilica; carte di Natale.

Procedimento

1. Pulire il vaso o il piatto con carta abrasiva
2. Passare un primer e fare asciugare
3. Pitturare il vaso con colori dorati o argentati e fare asciugare

4. Tagliare le immagini da incollare
5. Bagnare le immagini e tamponarle con carta assorbente
6. Passare la colla vinilica sulla carta e su tutto il prodotto
7. Fare asciugare
8. Passare la vernice trasparente
9. Fare asciugare ed incartare
10. Se si vogliono realizzare delle composizioni natalizie basta prendere della spugna artificiale e metterla dentro il vaso, inserirvi poi i rami natalizi preparati in precedenza o dei fiori realizzati o con carta crespata o con della pasta da cucina colorata con tempera.

I PRODOTTI FINITI



Presepe natalizio su tegola



Albero di Natale con materiale riciclato

Allegato 3

Le letterine degli alunni

III B

Caro Grimberd, cara Maya, come state?

Per noi quest'anno scolastico sta finendo e siamo arrivati al termine del nostro ciclo scolastico. Questi anni di laboratorio (PRO AVSI) sono stati per noi molto importanti e ci hanno aiutato a crescere e a diventare più amici tra di noi.

Noi alunni di terza media abbiamo lavorato insieme ai bambini di prima a cui affideremo il compito di sostenervi per il prossimo anno.

La cosa che abbiamo capito in questo laboratorio è che esso non è stato un aiuto solo per gli altri ma ci abbiamo guadagnato noi, perché abbiamo capito che la carità è un "Dono commosso di sé".

IB

Caro Grimberd, cara Maya,

siamo i ragazzi della I B e abbiamo iniziato il laboratorio di solidarietà che gli anni scorsi i compagni più grandi hanno attivato per sostenervi.

Ora loro hanno finito la terza media e ci hanno affidato questo compito. Martedì abbiamo presentato a tutti il nostro progetto e i ragazzi più grandi hanno raccontato che per loro è stata un'occasione per diventare persone più vere e scoprire quello che più desideravano. Noi desideriamo essere felici e vivere questa fantastica esperienza. Vi inviamo il video proiettato quel giorno.

VALUTAZIONE

Gli alunni hanno dimostrato di apprezzare e di saper lavorare bene in gruppo soprattutto in alcune situazioni:

- Realizzazione manufatti: hanno usato precisione ed attenzione perché consapevoli che quello che facevano era importante per la loro persona e per aiutare qualcun altro (i bambini adottati a distanza). Forti di tale certezza hanno dato il meglio di loro stessi. Questo desiderio di far bene e responsabilmente si è mostrato anche nel momento in cui non erano in grado di completare alcuni lavori che necessitavano precisione perché allora chiedevano aiuto ai loro tutor o ai docenti.
- Bancarella: hanno dimostrato grande senso di responsabilità rispettando ognuno i compiti loro affidati: organizzazione e messa in mostra dei manufatti; distribuzione del foglio “*Buone notizie*”; gestione dei soldi; lavoro di gruppo con il rispetto dei ruoli e l’attenzione ai compagni in difficoltà.

Il testo di un'alunna

“C'è più gioia nel dare che nel ricevere” (At.20,35)

I ragazzi di oggi si rifugiano sempre più tra le braccia dell'elettronica. Questo hobby consiste nel trascorrere le giornate davanti la televisione, video games, o al computer o ancora con il cellulare sempre in mano. Noi ragazzi siamo spinti a diventare schiavi dell'elettronica. Spesso ci vantiamo di avere questi oggetti, ma in fondo con essi non si forma una persona vera.

Io sono una ragazza di dodici anni, e anch'io ero stata influenzata da questa situazione, ma ora mi sento cambiata, sono molto più matura.

L'anno scorso per me, sono iniziate le scuole medie, e ho avuto la grandissima fortuna di essere in un corso prolungato. Per due volte a settimana, martedì e venerdì, vado a un rientro pomeridiano, dove svolgiamo dei progetti costruttivi.

Grazie a una bravissima professoressa, in classe abbiamo intrapreso un progetto di solidarietà, che consiste nel preparare dei manufatti che poi vendiamo in una bancarella a scuola, agli inizi di Dicembre.

Il ricavato è destinato all'adozione a distanza di due bambini: Maya e Grimberd. Adesso questi bambini ci mandano i loro disegni, le loro foto, le loro lettere dove ci raccontano un po' di come è la propria vita. Alla fine del loro anno scolastico ci arrivano anche loro le pagelle. Ci ringraziano sempre della grande opportunità che diamo loro, ovvero avere la possibilità di studiare e quindi anche di potere avere un futuro migliore.

Questa esperienza, ormai vissuta per due anni, mi fa sentire davvero molto bene con me stessa. Infatti è bello sapere che grazie al mio contributo e a quello dei miei compagni, due ragazzi, molto poveri, possano condurre una vita dignitosa e che possano frequentare la scuola.

Oltre alla solidarietà verso ragazzi di altre nazionalità, da gennaio in poi, iniziamo la solidarietà locale, ovvero nel mio paese. Sia questo anno che quello precedente abbiamo fatto visita a degli anziani di due diverse case di riposo, dove portiamo dolci fatti in casa e dei regali, che facciamo noi stessi nel pomeriggio appositamente per loro. In entrambi i centri abbiamo cercato di coinvolgere e parlare con tutti gli anziani, che ci hanno raccontato uno po' della loro vita. C'era una nonnina molto simpatica, che diceva delle divertenti battute, anche se dietro il suo sorriso, c'erano delle lacrime di gioia, perchè le ricordavamo i suoi cari e i giorni felici trascorsi con loro. C'era anche un vecchietto che ha suonato la fisarmonica. Un'altra nonnina, che non sentiva bene, voleva passeggiare per il corridoio con due mie compagne.

E' stato davvero toccante, vedere la gioia e i sorrisi di quegli anziani, che forse anche solo per poco si sono sentiti amati da tanti ragazzi.

Adesso loro ci pensano e chiedono quando ritorneremo a tener loro un po' di compagnia. E così abbiamo deciso di andare a fare visita a questi anziani ogni domenica per regalare loro un sorriso.

Io personalmente ho deciso di andare a trovarli perché lasciano in me qualcosa di grande e che sono sicura non dimenticherò mai. Infatti oltre che a rendere felici e fare emozionare questi anziani, anche noi ragazzi uscendo dal centro siamo molto emozionati perché ci ricordano i nonni che magari non ci sono più.

Sapere di rendere le persone felici solo con un po' di armonia e senza nulla in cambio è una cosa speciale che non tutti fanno.

L'anno prossimo ho deciso che continuerò a partecipare, poiché come dice in un versetto la Bibbia: *"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"*: ogni volta che faccio la carità sono lieta. Fra due anni non mi sarà più possibile, però io cercherò sempre di fare, nel mio piccolo, carità ai più bisognosi. Spero che questi progetti di solidarietà continueranno anche nei prossimi anni e quando noi saremo alle scuole superiori al posto nostro ci saranno sempre altri ragazzi.

Da grande vorrei adottare un bambino a distanza, perché grazie a questo gesto un altro bambino nel mondo godrà di un importante diritto: andare a scuola.

Vorrei concludere augurando ad ogni giovane di agire con amore e carità perché vivendo così la vita si riempie di speranza e veri valori.